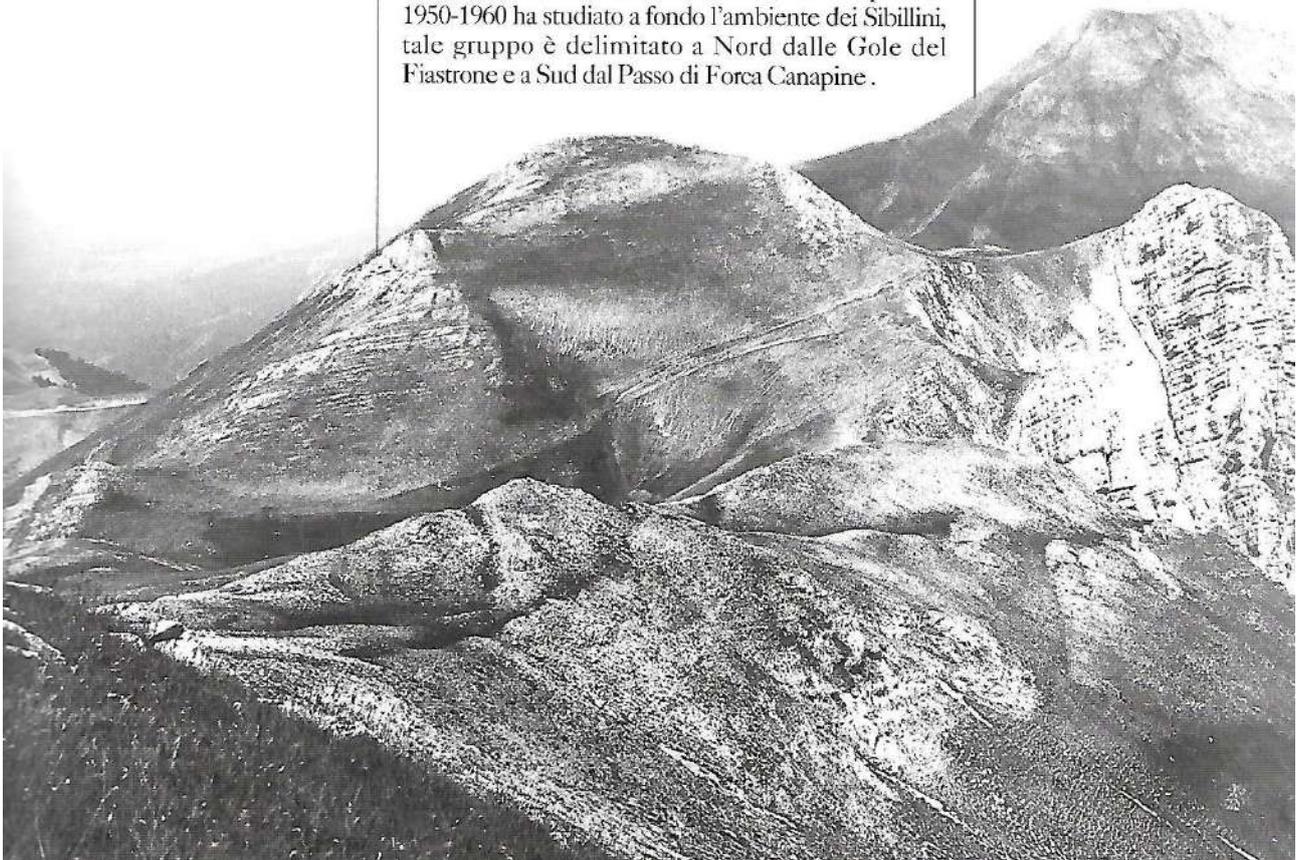


IL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

*Un parco tra leggenda e
straordinarie emergenze naturali*

Il Gruppo dei Monti Sibillini si estende, con andamento da Nord a Sud, per la lunghezza di circa 40 km; lungo la sua linea di cresta decorre lo spartiacque fra Tirreno e Adriatico e, pur con qualche eccezione, il confine fra le Marche e l'Umbria. Esso possiede tutte le caratteristiche dell'alta montagna appenninica, anche se raggiunge quote inferiori a quelle del Gran Sasso d'Italia. Secondo il Prof. Vittorio Marchesoni, che nel periodo 1950-1960 ha studiato a fondo l'ambiente dei Sibillini, tale gruppo è delimitato a Nord dalle Gole del Fiastrone e a Sud dal Passo di Forca Canapine.



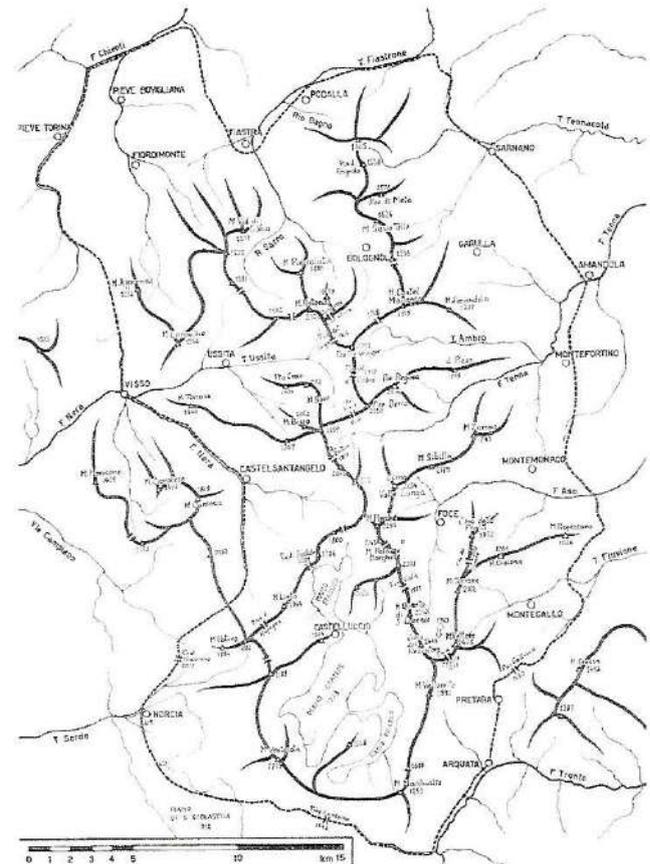
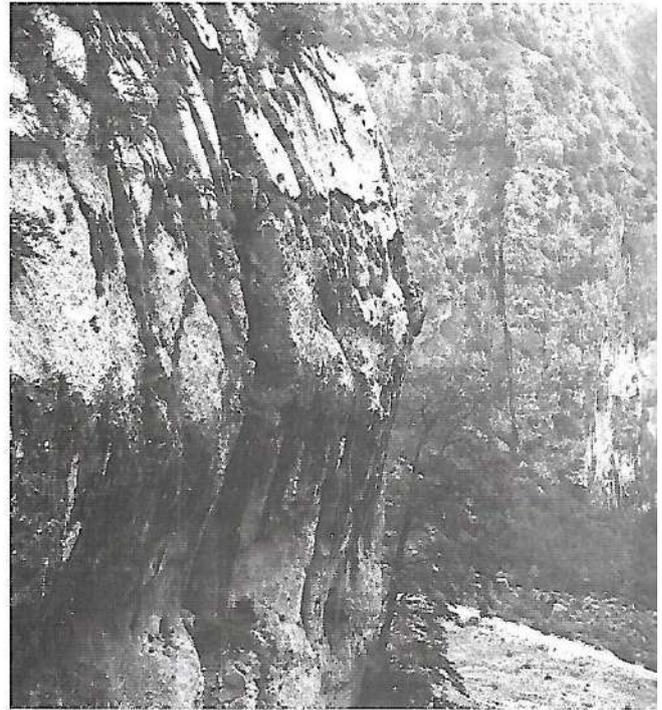
La vetta più alta è il Monte Vettore, che raggiunge 2476 m; la catena montuosa prosegue quindi verso Nord con numerose altre cime, tra cui Monte Porche e Palazzo Borghese, Monte Sibilla, Pizzo della Regina, Castelmannardo, Monte Rotondo, Pizzo Meta, Monte Ragnolo. Il Gruppo dei Sibillini è di natura completamente calcarea ed è caratterizzato da una morfologia molto varia, con montagne dirupate, vasti ghiaioni e detriti, valli profondamente incise che diventano talvolta gole rocciose e forre, piani carsici con doline e laghetti temporanei, ampi pendii arrotondati che scendono verso il fondovalle.

L'influenza dell'uomo sull'ambiente è stata molto forte a causa di varie forme di attività antropica: dal disboscamento in vaste zone, per ottenere nuove aree da destinare al pascolo, all'allevamento del bestiame ovino. Per le ragioni dianzi dette indubbiamente sui Sibillini prevale un paesaggio dominato dai pascoli, come si può osservare attraversando i grandi bacini carsici del Pian Perduto e del Pian Grande. Tuttavia si trovano anche vaste aree boschive, come nella Valle del Fiastrone (leccete), Vallinfante e Monte Cardosa (querce), Macchia Cavaliera, Val Canatra, S. Leonardo e Frondosa (fagete). La Foresta demaniale regionale del Monte Castelmannardo si estende su un'area di 1570 ettari e presenta un grande interesse ambientale e paesaggistico (FERMANELLI 1992).

Uno solo è il centro abitato che si trova sulla catena vera e propria dei Sibillini e precisamente Castelluccio di Norcia, che sorge molto pittoresco su un poggio roccioso a forma di cono, a m 1452, circondato da aree pascolive o anticamente poste a coltura, mentre le foreste sono state quasi completamente eliminate: il paesaggio che si può ammirare da Castelluccio è di un fascino eccezionale.

Piccole frazioni abitate sono Foce di Montemonaco, Macchie di Vallinfante, Nocria e S. Placido, Vallestretta e Casali di Ussita; tutti gli altri paesi sono ubicati alle falde dei Sibillini, o nei fondivalle, come Vallinfante, Castelsant'Angelo sul Nera, Visso, Cupi, Ussita, Bolognola, Montemonaco, Montegalgo, Pretara e Piedilama nelle Marche, Preci, Campi Vecchio e Saccovesio in Umbria; altri importanti centri abitati (Sarnano, Amandola, Montefortino, Arquata del Tronto, Norcia) si trovano ormai al margine della catena montuosa.

L'allevamento delle pecore, che in passato costituiva una delle principali fonti economiche, è ora molto diminuito e in molte località addirittura scomparso; di grandissimo interesse sono gli aspetti di carattere storico, culturale e etnografico, connessi con la vita pastorale sui Monti Sibillini, di cui esiste una bella testimonianza nel Museo della Nostra Terra di Pievetorina (PEDROTTI 1981, BITTARELLI 1982) e nel Museo di Amandola (EGIDI 1980). L'unica zona interessata





A lato:
Carta con la delimitazione del Gruppo dei Monti Sibillini secondo il Prof. Vittorio Marchesoni.

Sopra:
La stretta gola delle "Svolte" sopra Montemonaco (Foto E. Orsomando, 1969).

che illustrano i Monti Sibillini sotto l'aspetto geografico e geologico (LIPPI BONCAMPI 1948; GIOVANOTTI 1976; CHIOCCINI *et al.* 1976; DAMIANI 1977, ecc.), alpinistico (JAJA 1905, MAURIZI 1931 e 1934; LANDI VITTORI 1955; CALIBANI e ALESSI 1983; BERETTA, MAIANI e RENZI 1983) e ambientale (FERMANELLI 1985); ancora più numerosi sono i servizi giornalistici e gli articoli illustrativi che si riferiscono all'intero gruppo o a singoli aspetti di esso (vedasi ad esempio ORSOMANDO 1983; SERRI 1983; GORFER 1984; ecc.).

Le proposte per il Parco dei Monti Sibillini

Il lungo e difficile cammino per giungere all'istituzione di un parco di protezione nel gruppo dei Monti Sibillini è iniziato nel 1954, quando venne costituita

l'Associazione per la valorizzazione dei Monti Sibillini; essa riuniva Comuni, Amministrazioni Provinciali, Enti Provinciali per il Turismo, Comunanze Agrarie, Amministrazioni speciali per gli usi civici ed altri enti pubblici e privati gravitanti nella zona dei Sibillini, sia delle Marche che dell'Umbria. Ad essa aderirono anche le Camere di Commercio di Macerata e Perugia. Scopo dell'Associazione era quello di promuovere la "valorizzazione completa" dei Monti Sibillini, attraverso varie iniziative di progettazione soprattutto nei settori agricolo, forestale, turistico e industriale, come risulta dallo statuto dell'Associazione e da uno studio di carattere preliminare alla pianificazione del territorio dei Sibillini, peraltro abbastanza generico e confuso, che contiene anche un accenno riguardante "la prospettata formazione di un parco di interesse nazionale", senza ulteriori commenti (CAPORIONI, 1967). L'on. Nicola Rinaldi di Ussita, uno dei promotori dell'Associazione per la valorizzazione dei Sibillini, in quegli anni aveva fatto un'esperienza sui pascoli e sull'agricoltura di montagna del bacino del Fucino, per l'applicazione della riforma agraria, venendo anche a conoscenza del Parco Nazionale d'Abruzzo e delle relative problematiche di gestione e di tutela.

Nacque così l'idea di costituire un parco nazionale anche nella zona dei Monti Sibillini e infatti durante la III Legislatura (1957 - 1963) il Sen. Mario Carelli di Macerata presentò un disegno di Legge al Senato per l'istituzione del Parco Nazionale dei Sibillini, che però non venne approvato (Dis. Legge n. 881 del 27 novembre 1964).

Un nuovo disegno di legge venne presentato alla Camera dei Deputati durante la IV Legislatura (1963 - 1968) dallo stesso On. Nicola Rinaldi e altri (Proposta di legge n. 3977 presentata il 12 aprile 1967), con poche modifiche rispetto a quello precedente.

Anche questo disegno di legge non venne approvato; di esso venne riferito da Antonio Cederna in un contributo nel quale per la prima volta in Italia venivano indicate le zone più importanti "da salvare", anche con una cartografia delle stesse (CEDERNA, 1967).

Nel 1969 l'Associazione per la valorizzazione dei Sibillini pubblicò un opuscolo sui Sibillini, a conclusione del quale vennero dedicate alcune pagine ad illustrare l'importanza della costituzione del parco, sulla base di notizie tratte dai progetti legge presentati durante le passate legislature sia alla Camera che al Senato (ASSOCIAZIONE VALORIZZAZIONE SIBILLINI, 1969). Negli anni successivi, altri disegni legge vennero approntati da diversi parlamentari, più o meno sullo schema di quelli precedenti, ma nessuno di essi giunse in porto. Si trattava - peraltro - di progetti piuttosto generici, per alcuni aspetti non in sintonia con le definizioni internazionali di parco, ma tuttavia portatori di un messaggio che con il passare degli anni ha finito con

il diventare realtà. Nel frattempo vennero avviate varie iniziative tendenti a mantenere vivo il problema e a chiederne una rapida soluzione; in tale periodo si parlava sia di "parco nazionale", sia di "parco regionale o interregionale", essendo nel frattempo state istituite le Regioni Marche e Umbria. Merita pertanto elencare brevemente le principali di tali iniziative e attività, che dimostrano anche l'impegno profuso nella lotta per la difesa dell'ambiente in quegli anni.

Nel 1968 venne pubblicato il "Progetto 80", una proposta di programmazione nazionale, nel quale si indicavano i Monti Sibillini tra gli 86 parchi e riserve naturali di preminente interesse, da realizzarsi.

Nel 1970 il C.N.R. ha pubblicato una lista di nuovi parchi in progetto, includendovi anche i Monti Sibillini (CONSIGLIO NAZIONALE RICERCHE, 1970).

Nel 1971 la Società Botanica Italiana ha pubblicato il "Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia" nel quale viene segnalato anche il Gruppo dei Monti Sibillini per l'istituzione di un parco nazionale o di un parco naturale interregionale (scheda 11 e 10 - 22 Monti Sibillini) (GRUPPO CONSERVAZIONE NATURA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA, 1971).

Nello stesso anno vide la luce anche la Carta dei biotopi del C.N.R., con la proposta di istituzione di un Parco Nazionale dei Monti Sibillini (CONSIGLIO NAZIONALE RICERCHE - MINISTERO LAVORI PUBBLICI, 1971).

Nel 1971 l'Associazione nazionale Italia Nostra ha organizzato a Roma un convegno sul tema "Contributi per la difesa della natura", durante il quale è stata approvata una mozione per il Parco dei Sibillini, pre-

sentata da Romano Pellei e Franco Pedrotti, a nome delle Sezioni di Macerata e di Ascoli Piceno di Italia Nostra (ITALIA NOSTRA, 1971), che viene qui riportata.

I partecipanti al XIII Convegno Nazionale di "Italia Nostra", essendo a conoscenza del fatto che il territorio dei Monti Sibillini è stato catalogato:

- nell'elenco dei parchi e delle riserve naturali di preminente importanza nazionale del Progetto '80;
- nella carta dei biotopi d'Italia del C.N.R.;
- nel *Progress Report of the Italian National Committee of I.B.P. and List of biotopes*;

- nel nuovo piano economico nazionale tra le aree da salvaguardare per le caratteristiche ambientali;

- premesso che un'area di circa 50 mila ettari ricadente nel territorio dei Monti Sibillini è stata oggetto di almeno tre proposte di legge per la sua destinazione a parco nazionale, anche se tali proposte non hanno completato il loro iter parlamentare;

- considerato che in linea di massima la maggior parte delle Amministrazioni dei Comuni ricadenti in tale territorio aveva accettato la destinazione suddetta;

- rilevati i danni che sta causando al patrimonio naturale, floristico, faunistico di tale zona la creazione di innaturali strade di alta quota e di impianti di risalita diffusi indiscriminatamente;

- preoccupati per la minacciata imminente costruzione di villaggi turistici dislocati nei luoghi più impensati senza la benché minima considerazione non solo di carattere naturalistico, ma anche di opportunità urbanistica ed ambientale;

- auspicano che, nell'ambito delle nuove proposte della "legge-quadro" in studio, si promuovano al più presto iniziative atte, in prima fase a completare le indagini conoscitive della realtà esistente e ad avviare la ricerca sul modo d'intervento più adeguato per la salvaguardia dell'ambiente e per la ripresa socio-economica della popolazione che vive nell'interno del territorio da destinare a parco ed in seconda fase atte a provocare la costituzione del parco vero e proprio, indirizzando tutte le forze culturali, politiche, economiche e comunque produttive al perseguimento di tale fine;

- raccomandano agli organismi competenti nazionali e regionali che, nelle more delle suddette fasi di lavoro, vengano sospese le sopraindicate iniziative di carattere chiaramente speculativo, pubbliche e private, che altererebbero irrimediabilmente l'equilibrio ecologico esistente; vengano presi i più opportuni provvedimenti di salvaguardia e vengano posti vincoli al fine di evitare ed arrestare lo scempio ed il degrado irrimediabile delle notevoli caratteristiche ambientali del territorio dei Monti Sibillini.

In effetti, nel 1971 già erano stati fatti molti interventi estremamente gravi e dannosi per l'integrità ambientale dei Sibillini e sembrava che il processo avesse preso



una piega irreversibile; le minacce di nuove iniziative erano una realtà delle più pericolose e più tetre.

Sempre nel 1971 il Ministero del Bilancio e della Programmazione economica ha approvato il cosiddetto "Documento Programmatico Preliminare", nel quale viene proposta l'istituzione di un Parco Naturale Regionale sui Monti Sibillini.

Nel 1972 ebbe luogo a Spoleto un convegno sul tema "Ambiente naturale e programmazione regionale", organizzato dalla Sezione di Spoleto-Foligno di Italia Nostra, Pro Natura di Terni, Circolo Piero Calamandrei di Perugia e Circolo Naturalistico di Spoleto; al convegno erano state presentate relazioni da Bruno Toscano, Antonino Terranova e Franco Pedrotti ed era stata allestita una mostra sulle aree di interesse naturalistico dell'Umbria, fra cui i Sibillini, a cura del Prof. Ettore Orsomando di Foligno, nello storico complesso di S. Niccolò (ANONIMO 1972a e 1972b).

Nel 1973, in occasione di una mostra organizzata ad Urbino dalla Soprintendenza ai Monumenti delle Marche, venne ripreso ed ampliato l'elenco dei biotopi della Società Botanica Italiana, relativo alla Regione Marche, e ancora una volta venne segnalato il Gruppo dei Monti Sibillini quale zona meritevole di conservazione a cura di M. Canti, G. Orlando, F. Pedrotti, I. Pineschi e M.L. Polichetti (SOPRINTENDENZA MONUMENTI MARCHE, 1973). Di tale iniziativa, venne anche riferito al Convegno sui parchi

organizzato a Roma dalla Commissione per la conservazione della natura del C.N.R. nel 1974 (PEDROTTI 1977). Nel 1974 il Club Alpino Italiano, per iniziativa di Paolo Consiglio, ha pubblicato l'"Inventario delle aree montane da proteggere", che contiene anche una scheda relativa ai Monti Sibillini (scheda N. T 1), con la proposta di istituzione di un parco interregionale (CLUB ALPINO ITALIANO, 1974).

Nel 1975 il Consiglio Regionale per le Marche di "Italia Nostra" ha organizzato un convegno ad Ancona sul tema "Proposte per la salvaguardia del territorio marchigiano", durante il quale venne presentato anche un elenco di aree da proteggere delle Marche (PEDROTTI 1975), fra cui i Monti Sibillini, per i quali veniva richiesta l'istituzione di un parco regionale (CONSIGLIO REGIONALE ITALIA NOSTRA MARCHE, 1975); animatore di tale convegno era stato l'Arch. Paolo Castelli di Macerata, allora Presidente del Consiglio Regionale Marche dell'associazione Italia

Nostra. Al convegno aveva dato l'adesione anche la Regione Marche, attraverso l'Assessorato all'Urbanistica e all'Ambiente, e infatti il 5 maggio 1976, a seguito delle conclusioni del convegno, venne presentata al Consiglio Regionale Marche la proposta di legge n. 45 a iniziativa della Giunta Regionale "Istituzione delle Riserve Naturali e dei Parchi d'interesse regionale", nella quale era prevista l'istituzione delle riserve e dei parchi come era emersa dal convegno di Ancona, tra cui il Parco Regionale

A lato:
*Il Pian Grande con il
Monte Vettore sullo sfondo
(Foto F. Pedrotti, 1968).*

Sotto:
*Monte Cornaccione con il
Passo Cattivo: a destra
boschi di faggio e a sinistra
la conoide con le aree coltivate
di Vallinfante (Foto C.
Cortini Pedrotti, 1969).*



dei Sibillini. Tale proposta di legge, tuttavia, in seguito non venne mai approvata.

Nel 1975 ebbe luogo a Senigallia il Congresso Nazionale della Società Botanica Italiana, durante il quale venne presentata una relazione sui problemi di salvaguardia dell'ambiente, con una proposta di aree protette nelle Marche, fra cui il Parco regionale dei Monti Sibillini (PEDROTTI, 1976).

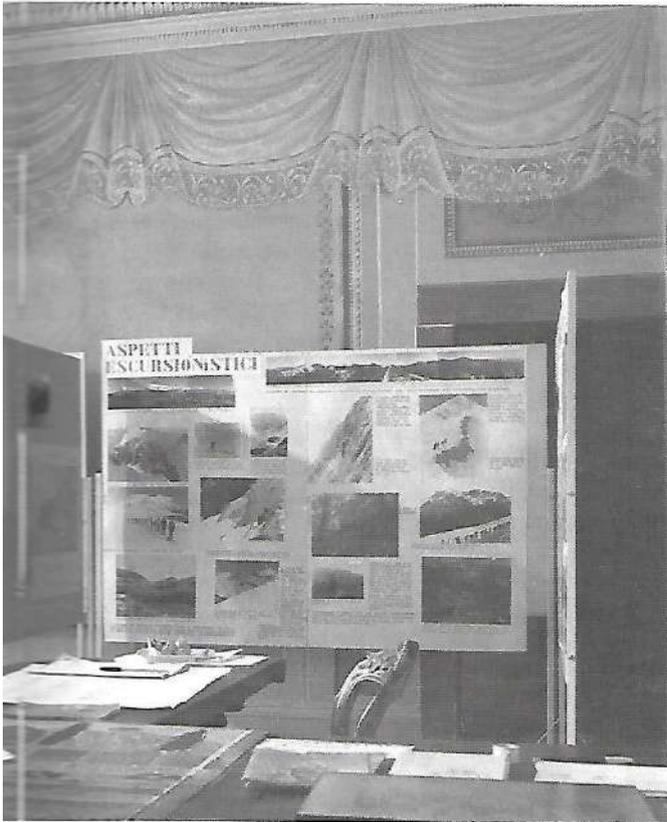
A conclusione del congresso, venne anche approvata una mozione nella quale veniva chiesta l'istituzione di un parco naturale regionale sui Monti Sibillini, pubblicata in PEDROTTI (1992). Da ricordare anche gli interventi di TASSI (1976, 1978 e 1979), CASTELLI (1977), MANGANI e ANSELMINI (1979) e molti altri. Al Gruppo dei Monti Sibillini e alla possibile istituzione di un parco nazionale, si era più volte interessato il Senatore Giovanni Spagnoli, negli anni in cui era contemporaneamente Presidente del Senato e del C.A.I.; a Camerino egli ebbe un incontro con le Sezioni del C.A.I. delle Marche e dell'Umbria, ritornò in altra occasione per un convegno sulle aree protette organizzato dall'Istituto di Botanica di Camerino, a Jesi partecipò a una riunione presso la Sezione del C.A.I. e il giorno dopo compì un'escursione all'Infernaccio; altro incontro ebbe luogo a Ussita, con sopralluoghi nei dintorni. Una particolare menzione merita l'attività promossa dal Coro "Monte Sibilla" della Sezione di Macerata del C.A.I.; durante i numerosi concerti nelle varie città delle Marche e di tutta Italia, il Coro ha sempre presentato anche una serie di diapositive a colori delle cime e creste più belle dei Sibillini, segnalando la necessità dell'istituzione del parco. Nel 1977 venne realizzata una delle più importanti manifestazioni in favore dell'istituzione del parco: il convegno di studi di Montefortino "Per il Parco dei Monti Sibillini" (8 - 9 ottobre 1977). Il convegno venne organizzato dalla Commissione Regionale del C.A.I. per la protezione della natura alpina, dal Consiglio Regionale delle Marche di "Italia Nostra" e dal W.W.F. Sezione Marche; principale animatore ne fu sicuramente William Scalabroni di Ascoli Piceno. Durante il convegno, presieduto da Giorgio Bassani, vennero tenute relazioni sugli aspetti ambientali, naturalistici ed escursionistici dei Sibillini a cura di PEDROTTI (1984) e CALIBANI (1984) e sui vari aspetti relativi all'istituzione del parco a cura di CASTELLI (1984), PETILLI (1984), CIRIACO (1984), PELLEI e MARCONI (1984) e ROMANUCCI (1984).

Venne anche stampata, per l'occasione, una grande carta topografica del Gruppo dei Monti Sibillini in scala 1: 50.000, per iniziativa di Franco Pedrotti e Romano Pellei, con l'indicazione dei sentieri di interesse alpinistico, a cura della Sez. del C.A.I. di Ascoli Piceno. La stampa della carta era stata eseguita a cura



dall'Associazione per la valorizzazione dei Monti Sibillini, di cui allora era Presidente Felice Calvani di Sarnano; è stata questa l'ultima attività di tale associazione, che venne poi sciolta. Nei locali di Palazzo Duranti era stata allestita una mostra sui differenti aspetti dei Monti Sibillini e sul progetto del parco; quale simbolo del convegno di studi venne scelta la stella alpina dell'Appennino.

Nell'ampia relazione di Paolo Castelli, Presidente del Consiglio Regionale di Italia Nostra, si legge che scopo del parco è la tutela attiva delle caratteristiche naturali, ambientali e storiche dei Sibillini - nell'ambito complessivo dell'assetto del territorio - in funzione dell'uso sociale e pubblico di tali beni e dello sviluppo delle comunità interessate, nonché della promozione della ricerca scientifica e della didattica naturalistica. L'intervento conclusivo, che aveva riscosso l'adesione unanime dei partecipanti, era stato tenuto dall'On. Adriano Ciaffi di Macerata, Presidente della Giunta Regionale, che con la sua opera di mediazione aveva portato all'approvazione di un documento unitario, sottoscritto sia dai rappresentanti delle associazioni protezionistiche, che dai Sindaci e altre Autorità presenti, che viene



A lato:
La stella alpina dell'Appennino: disegno per il convegno di Montefortino del 1977.

Sopra:
Una sala di Palazzo Duranti di Montefortino, con uno stand della mostra sui Monti Sibillini organizzata in occasione del convegno del 1977.

qui riportato. Le associazioni che hanno promosso il Convegno di studi sulla Istituzione del Parco dei Sibillini ed i relatori che hanno parlato sui vari problemi economici, sociali, naturalistici, ringraziano le popolazioni dei Monti Sibillini ed in particolare i cittadini del Comune di Montefortino, rappresentati dal Sindaco per la cortese ospitalità; ringraziano i cittadini intervenuti nel dibattito, gli Amministratori Comunali, i rappresentanti delle Comunità Montane, dell'U.N.C.E.M. regionale, della Regione Marche e della Regione Umbria; dichiarano che le domande, le dichiarazioni, le opinioni e le richieste emerse dal dibattito hanno portato un grande contributo di idee e di informazioni utilissime per istituire un parco che sia al servizio delle popolazioni locali e capace di salvaguardare e valorizzare il prezioso ambiente naturale, la fauna e la flora; dichiarano che il parco deve essere un aiuto e uno strumento di valorizzazione economica e culturale di tutta

la montagna, deve essere l'occasione storica per migliorare l'agricoltura, la formazione di cooperative con contributi finanziari, migliorare ove è necessario i terreni con l'elettrificazione, l'irrigazione, le opere di salvaguardia del terreno;

dichiarano che il Convegno di studi ha iniziato un dialogo e un confronto costruttivo tra tutti noi, tra le Associazioni culturali e naturalistiche e le popolazioni montane. Dialogo e confronto che deve continuare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, fino a costruire insieme una proposta comune per l'istituzione del Parco dei Sibillini, per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo economico e culturale delle popolazioni montane; dichiarano la piena disponibilità a costituire un "Comitato permanente di studi per la costruzione del Parco dei Sibillini", comitato che rimane al servizio delle popolazioni locali, dei Comuni, delle Comunità Montane, delle Regioni per la formulazione del progetto esecutivo del Parco dei Monti Sibillini. Comitato che si dichiara subito disponibile a realizzare le iniziative che si considerano più urgenti.

La carta topografica, i testi delle relazioni, degli interventi e del documento conclusivo, vennero poi raccolti in un volume edito dall'Istituto di Botanica di Camerino (ISTITUTO BOTANICA CAMERINO, 1984); numerosi furono gli interventi della stampa, tutti favorevoli all'istituzione del parco, come quelli di CEDERNA (1977), CASTAGNARI (1977) e numerosi altri.

Nel 1979 il Partito Radicale delle Marche, sulla spinta di Gianluigi Mazzufferi di Senigallia, prese un'importante iniziativa per giungere all'istituzione di un "Parco Regionale dei Sibillini", mediante una proposta di legge di iniziativa popolare.

Nella circolare approntata dal Prof. Renzo Paci dell'Università di Macerata si legge: "L'utilità del parco per le zone interessate e per la popolazione di tutta la regione, così come la necessità di una protezione particolare per la flora, la fauna e in genere l'ambiente dei Sibillini, appaiono ormai fuori discussione. Ciò grazie alle iniziative delle associazioni protezionistiche, tra le quali basta ricordare il convegno di Montefortino del 1977, e all'innegabile favore dell'opinione pubblica più attenta.

E' mancato però l'interessamento del mondo politico, o comunque un interessamento che permettesse di andare, nei tempi brevi che si impongono se si vogliono evitare altri danni, all'istituzione del parco. A questa mancanza ci si propone di ovviare portando il problema direttamente ai cittadini, attraverso una legge regionale di iniziativa popolare. La raccolta, nell'ambito della regione, di almeno 5.000 firme sul progetto legge, comporterà infatti da un lato la più ampia discussione di base e imporrà dall'altro il voto del Consiglio Regionale". La proposta di legge venne presentata durante un convegno che ebbe luogo in

Ancona il 28 aprile 1979 nel Palazzo della Provincia. Durante il convegno, mi fu chiesto dal Prof. Paci di illustrare la proposta di legge mediante una relazione che aveva per tema "Proposta di legge regionale di iniziativa popolare per la costituzione del Parco dei Sibillini". Nella relazione venivano esaminate le caratteristiche ambientali del gruppo (la "carta d'identità dei Sibillini"), giungendo alla constatazione che "Il Gruppo dei Sibillini costituisce un'unità geografica ben definita, che racchiude aspetti ambientali e naturalistici di eccezionale interesse, nonostante le manomissioni e le alterazioni subite nel corso dei secoli e in questi ultimi anni. Se si deve dunque proporre un discorso sulla valorizzazione naturalistica dei Sibillini, esso non può essere che unitario, globale, e cioè riferito al gruppo nel suo insieme".

La parte centrale della relazione esaminava in dettaglio l'iniziativa del Partito Radicale delle Marche; la proposta di legge si componeva di 21 articoli, di cui i primi tre definiscono finalità, scopi, zona di incidenza e area del parco, che dovrebbe comprendere l'area centrale del Gruppo dei Sibillini, in modo da escludere tutti i centri abitati che verrebbero a trovarsi lungo i confini e quindi verrebbero ad acquistare l'importantissima funzione di punti di accesso al parco.

La relazione si concludeva in questo modo: "E' stato

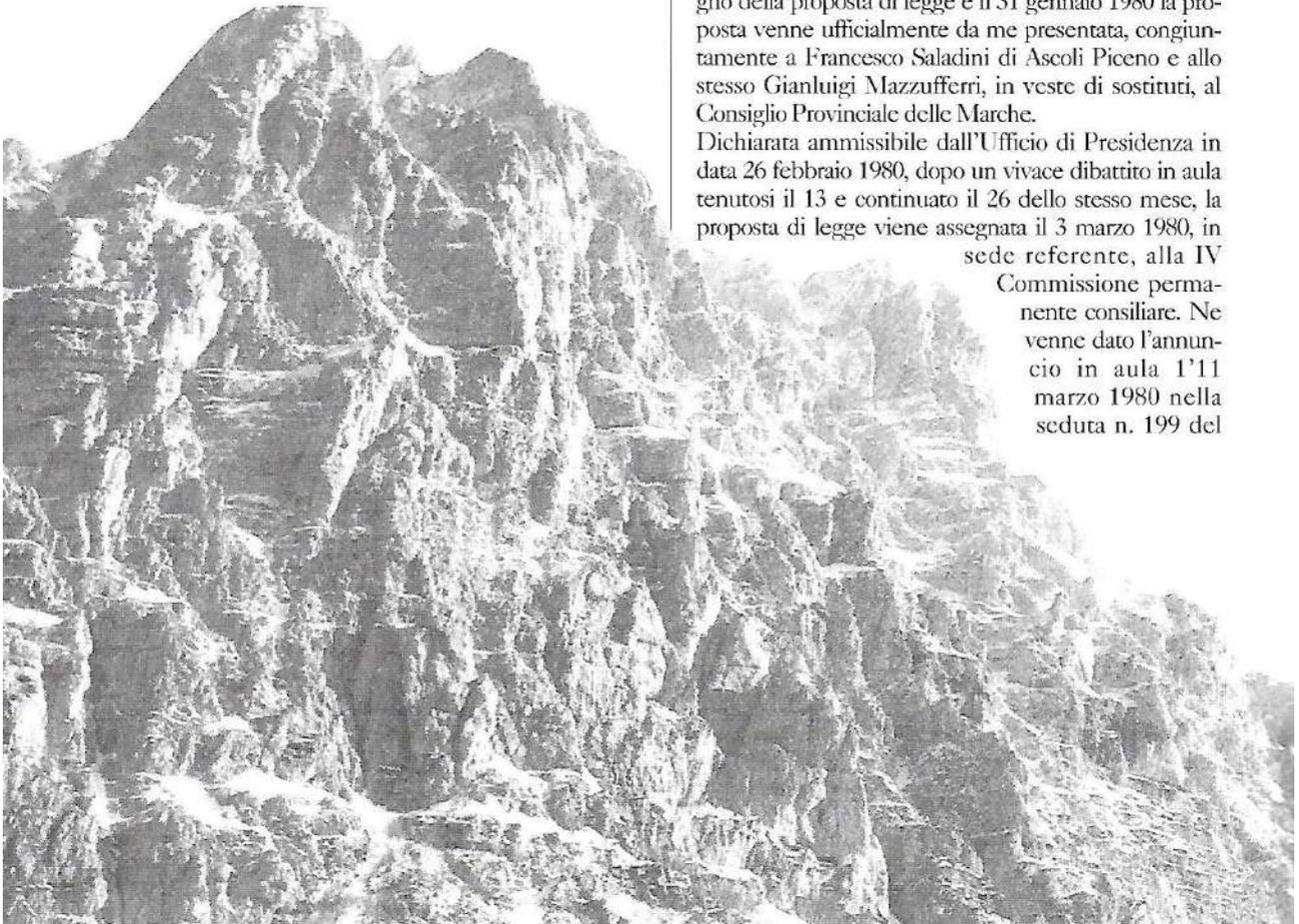
accennato in precedenza alle nuove minacce che gravano su alcune zone dei Monti Sibillini del versante marchigiano. Altrettante iniziative e progetti si potrebbero citare per il versante umbro ed è quindi opportuno e urgente che si stabilisca un collegamento con la Regione Umbria, affinché tutto il progetto trovi una maggiore concretezza. Con la proposta di legge regionale di iniziativa popolare, il problema dell'istituzione del Parco dei Sibillini da un fatto naturalistico diventa un fatto squisitamente politico, una questione di scelta politica.

Tutti i cittadini possono partecipare in prima persona a questa scelta, che in fin dei conti è una scelta di civiltà, che non contrasta con la vita e con l'esistenza dell'uomo su quelle montagne, una scelta attraverso la quale si rivela la coscienza di ciò che si possiede e che bisogna mantenere anche per le generazioni future. Auspico quindi che l'iniziativa del Partito Radicale, che per la prima volta viene presa nelle Marche e per un tema di carattere protezionistico, possa trovare una favorevole accoglienza in tutta la regione, che sia sottoposta a una critica che deve portare ad un miglioramento del suo contenuto, e che conduca infine al più presto a un esame della proposta stessa da parte del Consiglio Regionale".

Nel 1979 erano state raccolte oltre 6000 firme a sostegno della proposta di legge e il 31 gennaio 1980 la proposta venne ufficialmente da me presentata, congiuntamente a Francesco Saladini di Ascoli Piceno e allo stesso Gianluigi Mazzufferri, in veste di sostituti, al Consiglio Provinciale delle Marche.

Dichiarata ammissibile dall'Ufficio di Presidenza in data 26 febbraio 1980, dopo un vivace dibattito in aula tenutosi il 13 e continuato il 26 dello stesso mese, la proposta di legge viene assegnata il 3 marzo 1980, in

sede referente, alla IV Commissione permanente consiliare. Ne venne dato l'annuncio in aula l'11 marzo 1980 nella seduta n. 199 del



Consiglio Regionale. La fine della seconda legislatura regionale (avvenuta il 6 giugno 1980) interrompe sul nascere il dibattito in seno alla IV Commissione. In data 23 novembre 1981 la proposta di legge, divenuta la n. 118, viene ripresa ai sensi dell'art. 97, I° comma del regolamento interno ed assegnata nuovamente alla IV Commissione.

Il 14 gennaio 1982 il Presidente della IV Commissione Consiliare decide di acquisire la resocontazione del dibattito svoltosi in aula nelle sedute consiliari n. 196 e n. 197, rispettivamente del 13 e del 26 febbraio 1980. Il Consiglio Provinciale in seguito non mise mai all'ordine del giorno, come sarebbe stato suo obbligo, l'esame della proposta di legge, nonostante le ripetute richieste da parte dei promotori dell'iniziativa, anche nel 1983 e nel 1985.

Nel 1980 ebbe luogo a Camerino il Convegno Nazionale "Strategia 80 per i parchi e le riserve d'Italia", organizzato dal Comitato Parchi Nazionali e Riserve analoghe d'Italia, Istituto di Botanica di Camerino, W.W.F., Italia Nostra e Fedematura, durante il quale sono stati fatti vari interventi per il Parco dei Sibillini a cura di A. Fermanelli, W. Scalabroni, G. Mazzufferi, R. Paci, F. Pedrotti, E. Orsomando e altri. Venne anche presentata una relazione a cura della Giunta Regionale delle Marche, con l'illustrazione delle linee politiche relativamente ai parchi regionali, fra cui i Sibillini (REGIONE MARCHE 1980).

Nel 1980 vennero descritte e segnalate per la protezione a cura di ORSOMANDO (1980) le aree di interesse naturalistico della Regione Umbria, fra cui i Sibillini, riprendendo e completando il Censimento della Società Botanica Italiana; seguì un ulteriore contributo, fornito anche di cartografia, di ORSOMANDO e PEDROTTI (1981). La Regione Umbria ha approvato nel 1983 il Piano Urbanistico territoriale, riprendendo le aree proposte in precedenza dal Prof. Orsomando, fra cui i Sibillini.

Successivamente, venne adottato il Piano-quadro del sistema parchi-ambiente della Regione Umbria, nel quale è proposta anche una zonizzazione per il Parco Regionale dei Sibillini, con ipotesi di gestione, interventi di tutela, fruizione e valorizzazione (REGIONE UMBRIA, 1989a e 1989b).

L'11 giugno 1985 si incontrarono a Roma presso la sede nazionale di Italia Nostra gli esponenti delle maggiori associazioni protezionistiche (C.A.I., COMITATO PARCHI nazionali e riserve analoghe d'Italia, Fedematura, Italia Nostra, Lega Ambiente, W.W.F. e L.I.P.U.) per dare vita ad un comitato interassociativo



per riprendere con determinazione l'ormai annosa questione dell'istituzione del parco, denominato "Comitato promotore per il Parco dei Sibillini"; il Comitato sul piano operativo ha agito con apposita Giunta esecutiva, composta da Luciano Carosi (con funzioni di Coordinatore), William Scalabroni, Fabio Pettinari, Silvio Improta e Aldo Paccioia. Da allora, il Comitato ha organizzato varie manifestazioni per i Sibillini, fra cui i due incontri di Frontignano e di Forca Canapine e numerose altre attività.

Nel 1989 la Regione Marche ha approvato il "Piano Paesistico Ambientale Regionale", nel quale tutta l'area dei Sibillini viene classificata come emergenza botanico-vegetazionale e diverse aree dei Sibillini come emergenze geologiche e geomorfologiche (REGIONE MARCHE, 1989).

Per i Monti Sibillini è prevista anche l'istituzione di un parco naturale. Successivamente la Regione Marche ha provveduto alla pubblicazione di due volumi dedicati all'illustrazione delle emergenze geologiche e geomorfologiche e delle emergenze botaniche vegetazionali (PRINCIPI e POLONARA, 1991; BALLELLI e PEDROTTI, 1992), che sono andate ad aggiungersi alle "Aree floristiche protette", già istituite da diversi anni (REGIONE MARCHE 1981, BALLELLI *et al* 1981).

Sopra:
*una veduta del
lago di Pilato,
durante un periodo
di magra estiva.*



In tempi successivi, i Monti Sibillini sono stati sempre inclusi nella lista dei nuovi parchi di cui veniva richiesta insistentemente l'istituzione (vedasi ad esempio GISOTTI *et al.* 1979; RAMBALDI e CANU 1987, TASSI 1990, ecc.). Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini venne finalmente istituito con la legge "finanziaria" del 1988 (Legge n. 67 dell' 11 marzo 1988); con un successivo provvedimento (Legge n. 305 del 28 agosto 1989) il parco è stato perimetrato provvisoriamente per un'area pari a circa 70.000 ettari. Sono state quindi definite le misure transitorie di salvaguardia con l'emanazione di due decreti (D.M. 13 luglio 1989 e D.M. 3 febbraio 1990), sulla base degli atti della Commissione paritetica per il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, appositamente costituita.

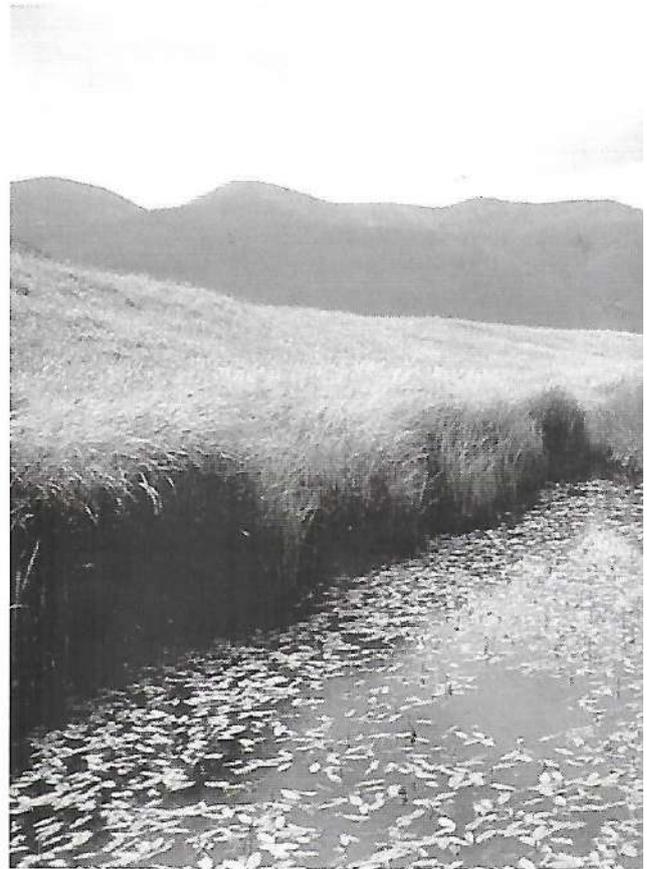
Da questo momento, gli interessi dei protezionisti e dell'opinione pubblica sono volti all'illustrazione del nuovo parco e alle problematiche connesse alla sua effettiva e concreta realizzazione, mediante nuovi contributi di FERMANELLI (1989, 1990 e 1992), il volume con splendide immagini di POLZINETTI (1990), gli studi sulla pianificazione dei Sibillini di SARGOLINI (1992 e 1993), la nuova guida dei Sibillini di ALESSI e CALIBANI (1992), la stampa di una nuova grande carta dei Sibillini (CLUB ALPINO ITALIANO-SEZIONE ASCOLI PICENO 1993) ed altre pubblicazioni e interventi (MORUZZI *et al.* 1991, ANGELINI 1992, MARGARINI 1992, ecc.).

Danni ambientali

A partire dall'inizio degli anni '60 incominciò a presentarsi anche sui Sibillini il problema della difesa del territorio e dell'ambiente da un assalto incontrollato di opere altamente distruttive, come la costruzione delle strade in montagna.

Il 10 ottobre 1970 ebbe luogo a Camerino una riunione di rappresentanti delle Sezioni di Italia Nostra e del C.A.I. delle Marche, ai quali si unirono altri protezionisti e naturalisti, e vennero approvate quattro mozioni, le prime di una lunghissima serie di interventi messi in atto successivamente in varie occasioni per la difesa dell'ambiente nelle Marche: le mozioni facevano riferimento alle strade sui Sibillini e alle cave del Conero, alle strade del Monte Cucco, alla strada di Passo Cattivo e infine alla strada attraverso la Gola dell'Infernaccio, nella Valle del Tenna.

Sarebbe interessante per la storia della distruzione e della protezione della natura nel nostro paese, la raccolta di tutti i documenti relativi ai fatti prima citati (lettere, mozioni, ecc.); fra i tanti, si riporta l'ordine del giorno approvato dalla Commissione per la Conservazione della Natura e delle sue risorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche, allora presieduta dal Prof. Alessandro Ghigi.



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE.
COMMISSIONE PER LA CONSERVAZIONE
DELLA NATURA E DELLE SUE RISORSE

Monti Sibillini

La Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse, venuta a conoscenza di vari progetti stradali interessanti il comprensorio dei Monti Sibillini (Forca Presta - Forca Canapine, Fonte del Meschino Passo Cattivo, strada della Valle del Tenna); deplora il proliferare dei progetti di strade che, soprattutto nelle zone montane, danno inizio ad un processo irreversibile di degradazione ambientale e di dissesti, con danni anche economici rilevanti; auspica una politica di valorizzazione delle aree montane, diversa dalla solita speculazione fondiaria, di cui l'apertura indiscriminata di strade talvolta non necessarie costituisce spesso il sia pur involontario presupposto; fa presente che il comprensorio dei Monti Sibillini, per le sue caratteristiche ambientali, figura nell'Elenco dei parchi e delle riserve naturali di preminente importanza nazionale del progetto 80, nella Carta dei Biotopi d'Italia del C.N.R. nel "Progress report of the italian national committee of I.B.P. and list of Biotopes"; è stato altresì segnalato per la protezione da studiosi (Pedrotti, Pignatti) e organismi scien-



Sopra:
un ambiente acquatico
e palustre nell'ambito
di un piano carsico.

A lato:
William Scalabroni
di Ascoli Piceno, il
difensore dell'ambiente
naturale dei Monti
Sibillini.



tifici e culturali (Società Botanica Italiana, Istituti scientifici delle Università di Camerino e Perugia, C.A.I., Italia Nostra), i quali molto opportunamente ne chiedono la destinazione a parco nazionale; esorta le Amministrazioni competenti a voler soprassedere alla realizzazione dei progetti stradali sopramenzionati; esorta altresì le Regioni Marche e Umbria a volere predisporre per l'intero comprensorio dei Sibillini un piano territoriale di coordinamento che, fermo lo scopo di risollevarle le condizioni socio-economiche della zona, impedisca qualsiasi sfruttamento di rapina delle risorse naturali ai danni proprio delle popolazioni locali. Nonostante gli interventi e le denunce, molti furono i danni provocati all'ambiente, che ancora oggi si posso-

no vedere, come la costruzione della strada della Sibilla, ma in alcuni casi è stato possibile ottenere, anche mediante sentenze processuali, la sospensione e il blocco dei lavori; è questo il caso della strada Forca Presta - Forca Canapine, iniziata ma rimasta incompiuta. La persona che in quegli anni maggiormente si è preso a cuore la difesa ambientale dei "suoi" Sibillini ed ha lottato strenuamente per essi, è William Scalabroni di Ascoli Piceno, ricordato anche in precedenza. Del resto, va anche detto che molti convegni e iniziative avevano il duplice scopo di richiedere l'istituzione del parco, ma contemporaneamente la difesa ambientale del territorio dei Sibillini, come ad esempio il convegno del 1975 di Ancona, che aveva per tema "Proposte per la salvaguardia del territorio marchigiano", del quale già è stato detto.

Flora e vegetazione

La prima esplorazione floristica dei Monti Sibillini di cui si abbia conoscenza è dovuta ad Ulisse Aldrovandi, il quale nel XVI secolo compì un viaggio botanico e naturalistico da Bologna fino ai Sibillini. Egli era medico e professore di Botanica all'Università di Bologna e compì il viaggio nelle Marche assieme ad Annibale Terenzi di Senigallia, Giovanni Turchi di Viterbo e Renato Vignous, francese, allo scopo di cercare e studiare soprattutto le piante di interesse medico. Egli partì da Bologna il 3 maggio 1567 e giunse dopo un lungo giro a Cattolica, da dove proseguì per Senigallia, Jesi, Filottrano, Macerata, Sarnano, Monte Sibilla, Monte Vettore, quindi ancora Sarnano e Macerata e successivamente Recanati, Loreto, Sirolo, Ancona. Nella relazione manoscritta del viaggio, in seguito pubblicata da DE TONI (1907), l'Aldrovandi ricorda molte località dei Monti Sibillini, fra cui Arquata, Predara (Pretare), Forca di Preste (Forca Presta), Alpe di Rotonda, Alpi de Sibilla (Monte Sibilla), Alpi di Vetore (Monte Vettore) "dove è il lago tanto celebrato da i negromanti" (Lago di Pilato).

Durante il 1800, vanno ricordati Antonio Orsini di Ascoli Piceno (1788-1870), farmacista e raccoglitore non soltanto della flora ma anche della fauna picena, di cui molte specie portano il suo nome, come *Heracleum orsinii*, *Fritillaria orsiniana* e *Vipera orsinii*; Vincenzo Ottaviani di Urbino (1790-1853), medico pontificio e fondatore nel 1828 dell'Orto Botanico dell'Università di Camerino; Paolo Spadoni di Macerata e Agostino Reali, Direttore dell'Orto Botanico di Camerino, ambedue Autori di opere sulle specie legnose dell'Appennino (SPADONI 1826-28; REALI 1871-76). Al Prof. Luigi Paolucci di Ancona si deve un primo elenco di piante più caratteristiche dei Monti Sibillini, stampato a cura della Sezione Marchigiana del C.A.I.

(PAOLUCCI 1879) e al Prof. Adriano Fiori di Firenze il resoconto di un'escursione botanica al Monte Vettore (FIORI 1927). Ricerche più complete sulla flora e sulla vegetazione dei Sibillini sono state intraprese fra il 1950 e il 1960 dal Prof. Vittorio Marchesoni di Trento, in quegli anni professore di Botanica all'Università di Camerino, anche assieme al suo collaboratore Prof. Arturo Paganelli di Camerino ed altri (MARCHESONI 1952, 1957, 1958, 1959; PAGANELLI 1957; GORI 1960); i risultati più significativi delle sue indagini sono rimasti inediti per lungo tempo a causa della sua prematura scomparsa, ma sono ora in corso di stampa a cura di BALELLI e PEDROTTI (1993).

La flora dei Monti Sibillini è molto ricca e si compone di specie endemiche, limitate nella loro distribuzione soltanto ai rilievi dell'Appennino centrale, di specie relictive, che hanno trovato la possibilità di sopravvivere in poche stazioni con caratteristiche ecologiche particolari, mentre sono scomparse altrove, di specie orofile, cioè di alta montagna, presenti anche su altre catene montuose europee, tra cui in particolare quelle della penisola balcanica. Viene ora riportato un elenco di alcune delle specie più interessanti o caratteristiche dei Monti Sibillini, con alcuni cenni sulla loro diffusione:

Achillea tenorei Grande

Adonis distorta Ten. (raccolta la prima volta da Vincenzo Ottaviani "verso la sommità del Vettore a settentrione", nel secolo scorso)

Ajuga tenorei C.Presl

Arctostaphylos uva-ursi (L.) Sprengel

Artemisia petrosa (Baumg.) Fritsch. ssp. *eriantha* (Ten.) Giac. et Pign.

Brassica graveolens Ten.

Campanula alpestris All.

Carex buxbaumii Wahlenb. (Pian Grande; in tutto l'Appennino sono note soltanto due stazioni di questa specie, al Pian Grande in Umbria e al Quarto di S. Chiara in Abruzzo)

Carex davalliana Sm. (Pian Perduto, unica stazione di tutto l'Appennino Umbro-Marchigiano)

Carex disticha Hudson (distribuzione analoga a quella di *C. buxbaumii*)

Carex stellulata (Pian Piccolo, unica stazione di tutto l'Appennino Umbro-Marchigiano)

Cerastium cerastioides (L.) Britton

Crepis pygmaea L. subsp. *pygmaea*

Dryas octopetala L.

Gentiana lutea L.

Gypsophila repens L.

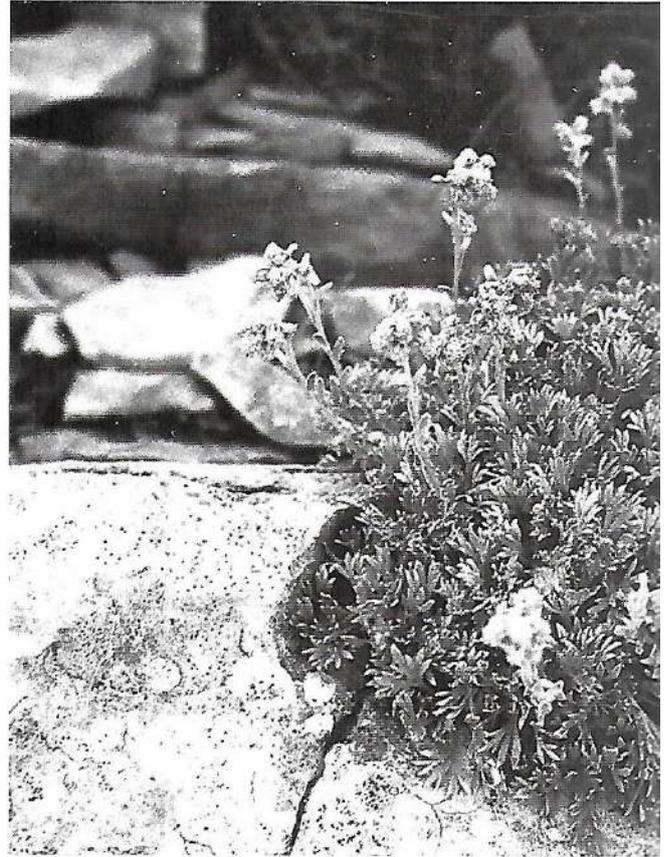
Isatis allionii P.W.Ball

Leontopodium nivale (Ten.) Huet

Mimuartia capillacea (All.) Graebn.

Nigritella widderi Teppner et Klein

Papaver degenii (Urum et Jav.) Kuzm. (ghiaioni della Valle del Lago di Pilato)



Polygala chamaebuxus L.

Polygonum bistorta L. (Pian Perduto e Pian Grande)

Polygonum viviparum L.

Pritzelago alpina (L.) O.Kuntze ssp. *alpina*

Ranunculus alpestris L.

Ranunculus seguieri Vill.

Ranunculus thora L.

Saponaria bellidifolia Sm.

Saxifraga italica D.A.Webb

Saxifraga porophylla Bertol.

Scutellaria alpina L.

Silene acaulis (L.) Jacq.

Silene graminea Vis.

Thlaspi stylosum (Ten.) Mutel

Vaccinium myrtillus L.

Valeriana salunca All.

Vitaliana primulaeflora Bertol. ssp. *praetutiana* (Buser ex Sund) I.K.Ferguson.

Per quanto riguarda la vegetazione, si deve ricordare l'inquadramento dei piani altitudinali ad opera di MARCHESONI (1959) e le ricerche dell'Istituto di Botanica (ora Dipartimento di Botanica ed Ecologia) di Camerino, relative alle associazioni vegetali, con diver-

*Il genere
dell'Appennino
(Foto E.
Orsomando).*



si contribuiti tra cui quello sulla vegetazione del Pian Grande (CORTINI PEDROTTI *et al.*, 1973; PEDROTTI 1982), sulla vegetazione nitrofila di Castelluccio (HRUSKA 1982), sui prati umidi del Pian Perduto (PEDROTTI e CORTINI PEDROTTI 1982), sulle associazioni di Briofite e di Alghe dei corsi d'acqua (CORTINI PEDROTTI 1982; DELL'UOMO 1976, 1982a e 1982b, DELL'UOMO e CICCOTTI 1977).

Fra le Alghe segnalate per i Sibillini, particolarmente interessante è *Coccochloris orsiniana*, un'alga microscopica unicellulare che vive nelle acque solforose e termali (38,6°) della sorgente di Acquasanta e così chiamata dal MENEGHINI (1839) in onore di Antonio Orsini, di cui già si è detto. Recentemente, a seguito di ulteriori indagini, è stato però stabilito che questa specie corrisponde a *Cyamidium caldarium*, una Cianoficca nota in precedenza per i Campi Flegrei, ove è stata raccolta nella Solfatara di Pozzuoli e per le sorgenti termali dell'Isola d'Ischia (DE LUCA *et al.* 1972-73; CASTALDO e LIGRONE 1978). Questa specie è presente anche nelle acque termali delle sorgenti e dei *geysers* del Parco Nazionale di Yellowstone ed anche del Giappone, Giava e Sumatra. E' un'alga unicellulare termoresistente, che vive cioè in acque molto calde e a reazione acida, ove forma patine di colori vivaci sulle rocce stillicidiose.

La fauna

La fauna dei Sibillini si presenta oggi molto impoverita rispetto al passato, sia per quanto riguarda le specie che gli individui. Già nel secolo scorso CAPPONI (1899) aveva accennato allo sterminio di alcune specie della fauna ornitologica, tra cui la pernice rossa e il nibbio reale; egli aveva inoltre indicato alcune cause della distruzione o rarefazione di molte specie, come il disboscamento e la caccia di frodo.

Più recentemente, Ignazio Rossi Brunori di Montefortino, conoscitore della fauna locale anche per la sua attività di preparatore di animali, ha scritto che sui Sibillini si trovano ancora tutte le specie di uccelli e mammiferi che vi erano presenti 50 anni fa, "ma tutti in piccoli gruppi" (ROSSI BRUNORI 1977). Ciò è valido in particolare per alcune specie diventate ormai molto rare, come il lupo e forse la lontra.

La fauna degli Invertebrati è stata oggetto di studio ad opera del Museo di Storia Naturale di Verona negli anni 1950 - 1960 e su molti gruppi sistematici sono state pubblicate le relative monografie (vedasi, ad esempio, BUCCIARELLI 1958; GALMAGNI 1955 e 1959; MAGISTRETTI 1956; OMODEO 1956; TASSI 1964; ecc.). La fauna acquatica e in particolare i Tricotteri del Fosso Mergani, dei laghetti temporanei del Pian Grande, del laghetto del Pian Piccolo e di altre località significative dei Sibillini, è stata indagata dal Prof. Gian Paolo Moretti, prima all'Università di Camerino e quindi di Perugia, e dai suoi collaboratori (MORETTI *et al.* 1974a e 1974b; CIANFICCONI *et al.* 1976). Durante le ricerche sul Lago di Pilato (MARCHESONI e MORETTI, 1954) venne scoperta una nuova specie di chirocefalo, descritta da RUFFO e VESENTINI (1957) come *Chirocephalus marchesonii*. Più recentemente, in una pozza sul Palazzo Borghese, è stata scoperta una seconda specie di chirocefalo, pure nuova per la scienza, denominata *Chirocephalus sybillae* (COTTARELLI e MURA, 1975; MURA e CALZECCHI-ONESTI 1983).

Per quanto riguarda gli Invertebrati, si devono infine ricordare le indagini sui Lepidotteri ad opera di ADRIANO TEOBALDELLI di MACERATA (TEOBALDELLI, 1971 e 1974). Notizie sui Mammiferi e Uccelli sono riportate da RAGNI (1972 e 1976), PANDOLFI (1976 e 1986), ROSSI BRUNORI (1977 e 1987), FERMANELLI (1985), MANZI e PERNA (1988 e 1991a e 1991b), che segnalano l'estinzione del corvo imperiale, avvenuta negli anni '50.

Viene ora riportato un elenco con qualche commento di alcune specie, iniziando con quelle estinte, e cioè orso, camoscio, cervo, capriolo e lince.

Orso - Questa specie esisteva sicuramente in passato nelle Marche e in Umbria; FERMANELLI (1985) ha raccolto diversi toponimi che fanno riferimento all'orso, sparsi in diverse località dei Monti Sibillini: Grotta

dell'orso lungo la Valle dell'Acquasanta in Comune di Bolognola, Fosso dell'orso e Fonte dell'orso in Comune di Ussita, Valle Orsara in Comune di Montegalfo. Per gli inizi del 1500, Niccolò Peranzoni nella sua opera "*De Laudibus Picenis*", riportata e commentata dal COLUTIUS (1795), ricorda la presenza di "immanes ursi"; quest'ultimo Autore ha aggiunto un commento di grandissimo interesse, perché conferma la presenza dell'orso nelle Marche fino alla fine del 1700: "Non sono poi comuni gli orsi, dei quali ne viene qualcheduno, ma ben di raro dalle più alpestri montagne del contemine regno di Napoli".

Camoscio - Se i "capri" del Peranzoni e i "capri selvatici" del Colutius (vedi citazione precedente), corrispondono al camoscio, anche di questa specie si avrebbe una testimonianza storica, fino al 1795.

Recentemente si è però avuta una conferma della presenza del camoscio sui Sibillini; infatti in una grotta che si trova a circa 1550 m sul Monte Argentella, A. ed S. Mari, soci del Gruppo Speleologico Ascolano, hanno trovato resti scheletrici subfossili di sei individui di camoscio, di cui quattro adulti e due giovani, risalenti a un'epoca relativamente recente e cioè il Pleistocene superiore - Olocene, che si può fare risalire al 10.000 a.C. circa. Il Prof. Federico Masini dell'Università di Firenze ha potuto accertare che tali reperti hanno caratteristiche simili al camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra ornata*), ben distinto da quello delle Alpi (MASINI, 1985 MASINI e LOVARI 1988).

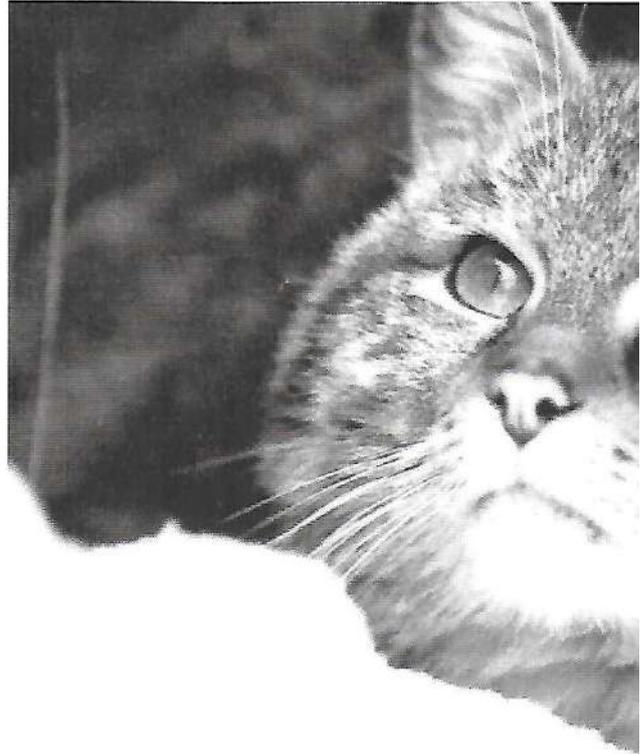
La reintroduzione del camoscio nei Sibillini appare quindi "ovvia", come afferma FERMANELLI (1985), "purché avvenga sotto il controllo scientifico e con le più ampie garanzie di tutela".

Oggi possiamo aggiungere che tali garanzie saranno assicurate soltanto quando il Parco Nazionale dei Sibillini sarà effettivamente organizzato e pienamente efficiente in tutti i suoi aspetti.

Cervo e capriolo - Queste due specie in passato sicuramente erano presenti sui Sibillini; per quanto riguarda il capriolo, FERMANELLI (1985) ricorda numerosi toponimi rinvenibili nella zona dei Sibillini, come "il Capriolo" e "Pian del capriolo" e ritiene che tale specie si sia estinta appena 130 - 150 anni fa; come è noto, il capriolo è stato di recente reintrodotta nell'Ascolano. Anche per il cervo, FERMANELLI (1985) riporta alcuni toponimi, come ad esempio la località "Cervara" presso Preci ed altre documentazioni storiche molto interessanti, fra cui la raffigurazione del cervo sullo stemma del Comune di Cingoli.

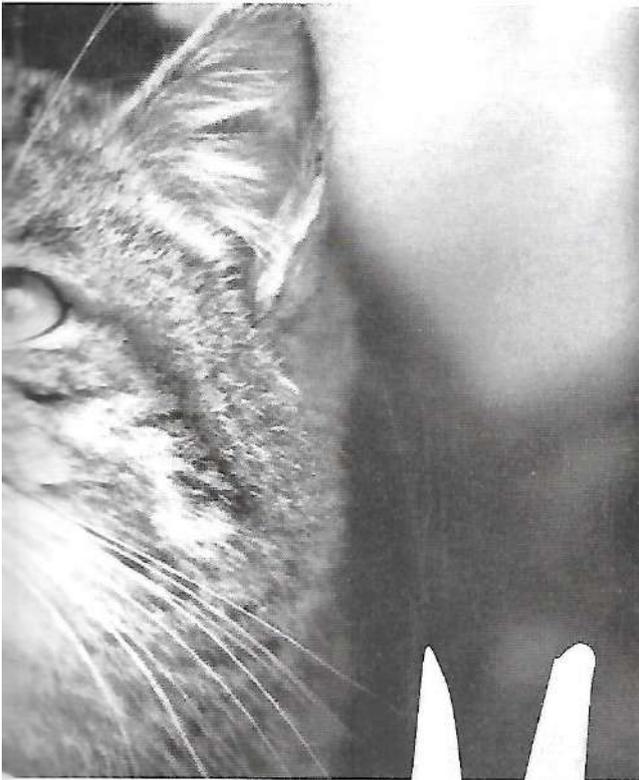
Lince - FERMANELLI (1985) riporta diverse testimonianze storiche sull'esistenza di questa specie nelle Marche, oggi scomparsa da tutta la catena appenninica. Ancora presenti sono invece le seguenti specie:

Lupo - Oggi è sicuramente la specie più importante di mammifero esistente sui Sibillini, anche se in numero



molto ridotto di individui. E' difficile dare un giudizio sulla consistenza attuale del lupo nei Sibillini e, più genericamente in tutto il territorio delle Marche e dell'Umbria; dopo le stragi del passato, vedi ad esempio gli elenchi riportati da ORSOMANDO (1972), le notizie più recenti di uccisioni per le Marche sono quelle del 1977 (un lupo investito e ucciso nei pressi di Capriglia, Comune di Pievetorina), del 1980 (un lupo trovato morto lungo la strada Visso Castelsant'Angelo) e ancora del 1980 (un lupo trovato morto sempre nei pressi di Capriglia, all'incirca nella stessa località di quello del 1977), tutte riportate da PEDROTTI (1981).

Per l'Umbria, è stata eseguita un'indagine metodica sulle uccisioni di lupo; nel periodo 1985-1991 nella sola Valnerina sono stati abbattuti ben 13 individui: 7 durante la caccia al cinghiale e 6 uccisi per rappresaglia a seguito di predazione su bestiame domestico (RAGNI *et al.* 1992); MARIANI e INVERNI (1985) riportano anche le fotografie di due lupi uccisi in Umbria nel 1981 e nel 1984. Ma quante saranno le uccisioni di cui non si è saputo nulla? Come dato positivo, si può riportare la notizia di due lupi che nell'estate del 1993 sono stati visti negli immediati dintorni di Camerino, nell'area ricca di boschi compresa sulle colline di S. Gregorio, Torrone e Tusseggia, a conferma della tendenza che la specie dimostra già da diversi anni ad un allargamento del proprio areale. Gatto selvatico - Nel Museo della fauna selvatica dei Sibillini di Ignazio Rossi Brunori a



Sopra:
Gatto selvatico

A lato:
*Teschio di camoscio
rinvenuto in una
grotta del Monte
Argentella da A. e S
Mari, del Gruppo
Speleologico Ascolano
(foto fornita da
W. Scalabroni).*



Montefortino si possono ammirare diversi esemplari di quella splendida specie che è il gatto selvatico, di cui RAGNI (1972) ha studiato le abitudini prevalentemente nel versante umbro dei Sibillini; anche il gatto selvatico, poiché è considerato animale nocivo, "è oggetto di continua caccia", come scrive ROSSI BRUNORI (1987), che però lo considera stazionario nella zona, in quanto a effettivi.

Nel 1974, assieme ad Ettore Orsomando ebbi la possibilità di recuperare un bellissimo esemplare di gatto selvatico catturato nei dintorni di Visso; esso venne tenuto in cattività per alcune settimane da Dino Ragni a Spoleto, che ne approfittò per eseguire osservazioni comportamentali e quindi venne rilasciato nella Riserva Naturale di Torricchio (PEDROTTI 1974, RAGNI 1978).

Istrice - L'istrice è una specie abbastanza comune nel versante umbro dei Sibillini, come la Valnerina, che si è diffusa soltanto recentemente nelle Marche (ORSOMANDO e PEDROTTI, 1976); infatti il COLUTIUS (1795) afferma che le spinose (termine con il quale sono chiamati gli istrici) "non si conoscono nella Marca".

Come sarà il Parco Nazionale dei Monti Sibillini?

Dopo l'istituzione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, nel 1991 venne approvata la Legge quadro sulle aree protette (Legge 6 dicembre 1991 n. 394); è chiaro, pertanto, che il parco prenderà la connotazione prevista dalla legge quadro. Evidentemente, non è possibile in questa sede tentare un'ipotesi sull'assetto del nuovo parco, anche se non è difficile immaginarlo, a meno che le scelte che saranno fatte non siano eccessivamente condizionate da interessi diversi da quelli conservazionistici.

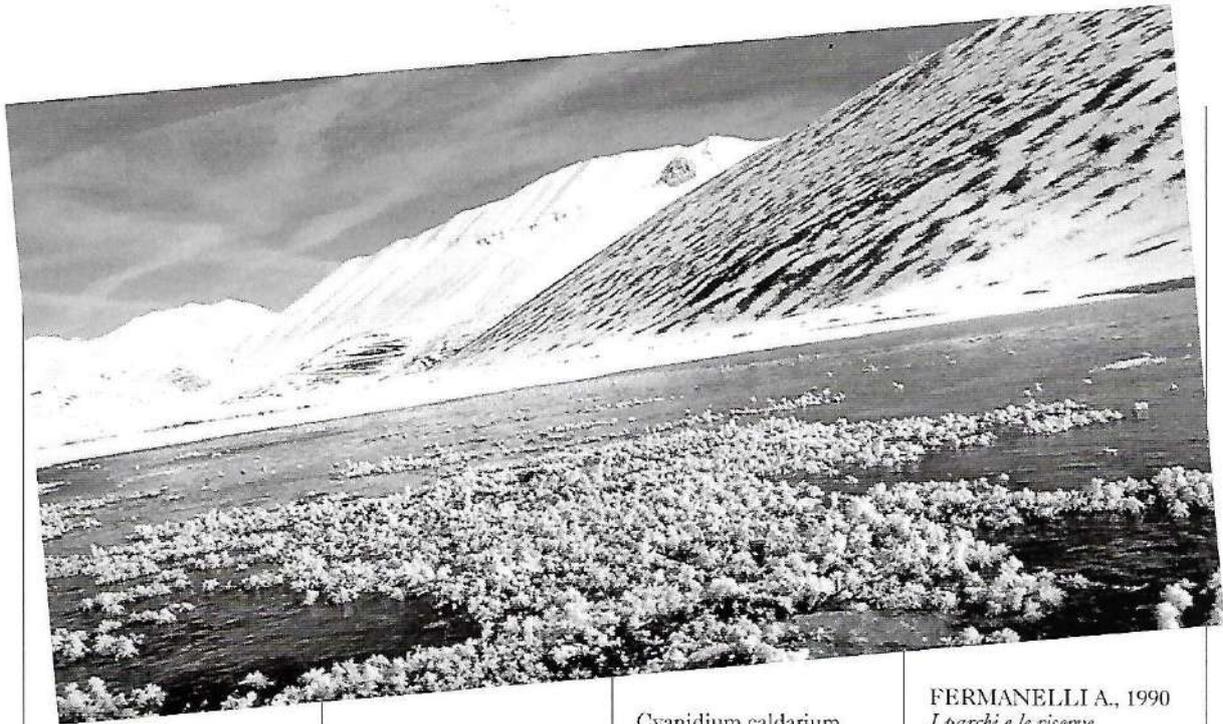
La realtà territoriale dei Monti Sibillini è sicuramente complessa, ma non tale da impedire scelte opportune sia per gli aspetti conservazionistici, che sono primari nel parco, sia per quelli legati alla presenza dell'uomo, che però nei Sibillini - come si è visto - è piuttosto marginale al cuore del territorio destinato a parco.

L'istituzione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha costituito un fatto fondamentale per la conservazione di un territorio ricco di ambienti ancora intatti; la successiva approvazione della Legge quadro sulle aree protette ha definitivamente sancito la volontà del nostro paese di operare concretamente per la loro salvaguardia.

Tuttavia i dubbi e le incertezze non mancano (FERMINELLI nel 1989 ha scritto di un "futuro drammaticamente incerto"); il nuovo parco nazionale dovrebbe rappresentare, in ogni caso, una garanzia piena di nuove prospettive per il comprensorio montano dei Sibillini e per le sue risorse naturali.

BIBLIOGRAFIA

- ALESI A., CALIBANI M., 1992 - *Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Le più belle escursioni*. Folignano, Società Editrice Ricereche.
- ANGELINI P., 1992 - *La nuova Italia dei parchi nazionali*. Milano, ed. Fabbri.
- ANONIMO, 1972a - *A Spoleto con particolare riferimento ai Sibillini. Dibattito sui centri storici e il patrimonio floristico*. Il Messaggero, 14 novembre 1972.
- ANONIMO, 1972b - *A Spoleto un convegno di "Italia Nostra". La protezione dei Monti Sibillini*. Il Giorno, 13 novembre 1972.
- ASSOCIAZIONE VALORIZZAZIONE MONTI SIBILLINI, senza data (probabilmente 1969) - *Monti Sibillini*. Tolentino, Grafica Mari.
- BALLELLI S., PEDROTTI F., 1992 - *Le emergenze botanico-vegetazionali della Regione Marche*. Ancona, Regione Marche - Giunta Regionale - Assessorato Urbanistica Ambiente (Emergenza n. 75 Monti Sibillini).
- BALLELLI S., PEDROTTI F., 1993 - *L'esplorazione floristica dei Monti Sibillini: l'Erbario Marchesoni*. Webbia, 48: (in corso di stampa).
- BALLELLI S., BIONDI E., CORTINI PEDROTTI C., FRANGALANCIA C., ORSOMANDO E., PEDROTTI F., 1981 - *Il patrimonio vegetale delle Marche*. Ancona, Regione Marche - Assessorato Urbanistica Ambiente.
- BERETTA R., MAININI G., RENZI P., 1983 - *Sci-alpinismo sui Monti Sibillini*. Macerata, Tip. S.
- BITTARELLI A., 1982 - *Pieve Torina. Il Museo della Nostra Terra*. Camerino, Savini-Mercuri.
- BUCCIARELLI L., 1958 - *Coleotteri Anticidi dei Monti Sibillini (Appennino Umbro-Marchigiano) e dei Monti Picentini (Appennino Campano)*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, VI: 191-194.
- CALIBANI M., ALESI A., 1983 - *Guida dei Monti Sibillini*. Ascoli Piceno, C.A.I. Sez. Ascoli Piceno.
- CALIBANI N., 1984 - *Aspetti escursionistici*. Atti Convegno Studi "Per il Parco dei Monti Sibillini" (Montefortino, 8-9 ottobre 1977). *L'uomo e l'ambiente*, 5: 42-46.
- CAPORIONI V., 1967 - *Introduzione allo svolgimento di una attività di pianificazione nel territorio dei Monti Sibillini*. Roma, Arti Grafiche Privitera.
- CAPPONI P., 1899 - *Avifauna della Provincia di Ascoli Piceno*. Ascoli Piceno, Stab. Tip. Cesari.
- CASTAGNARI G., 1977 - *Sono molti i motivi a favore del Parco dei Sibillini*. La Voce Repubblicana, 14 ottobre 1977.
- CASTALDO R., LIGRONE R., 1978 - *"Triple" thylakoids in Cyanidium caldarium "forma A" and in the Cyanophyta. A hypothesis on the significance of these structures*. Delpino, 18-19: 25-36.
- CASTELLI P., 1977 - *Marche domani? Una strategia per l'urbanistica marchigiana*. Urbisaglia, ed. Cegna.
- CASTELLI P., 1984 - *Aspetti normativi per l'istituzione del Parco e programmazione regionale (I parte)*. Atti Convegno Studi "Per il Parco dei Sibillini" (Montefortino, 8-9 ottobre 1977). *L'uomo e l'ambiente*, 5: 54-60.
- CEDERNA A., 1967 - *Prima carta dell'Italia da salvare*. Abitare, 58: 51 - 54.
- CEDERNA A., 1977 - *Il Parco dei Sibillini verso la realizzazione*. Corriere della Sera, 20 ottobre 1977.
- CHIOCCHINI M., DEIANA G., MICARELLI A., MORETTI A., PIERUCCINI V., 1976 - *Geologia dei Monti Sibillini nord-orientali*. Stud. Geol. Camerti 2: 7 - 44.
- CIANFICCONI F., MORETTI P., PIRISINU Q., PUCCIARELLI F., 1976 - *Composizione sistematica delle comunità acquatiche del settore meridionale dei Monti Sibillini, con considerazioni zoogeografiche*. Lav. Soc. Ital. Biogeografia, VI: 479-523.
- CIRIACO N., 1984 - *Parco e i problemi del suo sviluppo*. Atti Convegno Studi "Per il Parco dei Sibillini" (Montefortino, 8-9 ottobre 1977). *L'uomo e l'ambiente*, 5: 36-42.
- CLUB ALPINO ITALIANO, 1974 - *Inventario delle aree montane da proteggere*. Bologna, ed. Tamari (scheda N. T 1 Monti Sibillini).
- CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE ASCOLI PICENO, 1993 - *Parco Nazionale dei Sibillini*. Carta dei sentieri scala 1: 25.000. Firenze, SELCA.
- COLUTIUS J., 1795 - *Nicolai Peranzoni. De Laudibus Piceni sive Marchiae Anconitanae libellus. Nunc primum in lucem editit notasque et praefationem adject Josephus Colutius*. Fermo, ex Typ. Palladis.
- CONSIGLIO NAZIONALE RICERCHE, 1970 - *Nationalparks in the planning stage*. In: *Progress report 1969 of the Italian National Committee of I.B.P. and list of biotopes*. Quaderni de "La Ricerca scientifica", 65:
- CONSIGLIO NAZIONALE RICERCHE - MINISTERO LAVORI PUBBLICI, 1971 - *Programma di ricerca territoriale sulle aree naturali da proteggere. Carta dei biotopi d'Italia*. Roma, Ist. Poligrafico dello Stato.
- CONSIGLIO REGIONALE "ITALIA NOSTRA" MARCHE, ASSESSORATO URBANISTICA AMBIENTE REGIONE MARCHE, 1975 - *Convegno Regionale sul tema "Proposte per la salvaguardia del territorio marchigiano"* (Ancona, 19 aprile 1975). Ancona: 1-48.
- CORTINI PEDROTTI C., 1982 - *Associazioni muscinali dell'alto percorso del fiume Nera*. Guide-Itinéraire Excursion Int. Phytosoc. Italie Centrale (2-11 juillet 1982). Camerino, Università degli Studi: 330-331.
- CORTINI PEDROTTI C., ORSOMANDO E., PEDROTTI F., SANESI G., 1973 - *La vegetazione e i suoli del Pian Grande di Castelluccio*



di Norcia (Appennino centrale). Atti Ist. Bot. Laborat. Critt. Univ. Pavia, IX: 155 - 249.

COITTARELLI V., MURÀ G., 1975 - *Una nuova specie di Anostraco (Crustacea, Brachiopoda) dell'Italia peninsulare: Chirocephalus sybillae* n.sp. Boll. Zoologia, 42: 187-196.

DAMIANI A.V., 1977 - *Aspetti geomorfologici e possibile schema evolutivo dei Monti Sibillini (Appennino Umbro-Marchigiano)*. Boll. Serv. Geol. It., 96: 231 - 314.

DELL'UOMO A., CICCOTTIA A., 1977 - *Le alghe e le associazioni algali reofile del torrente Ussita (Italia centrale)*. Riv. Idrobiol., 16: 55-73.

DELL'UOMO A., 1976 - *Contributo alla florula algale del Pian Grande (Appennino centrale) con considerazione biogeografiche su alcune specie rare ed alticole*. Lav. Soc. Ital. Biogeografia, VI: 145-162.

DELL'UOMO A., 1982 - *La végétation algale du*

haut-cours du fleuve Nera. Guide-Itinéraire Excursion Int. Phytosoc. Italie Centrale (2-11 juillet 1982). Camerino, Università degli Studi: 323-329.

DELL'UOMO A., 1982 - *Les Algues du Fosso Mergani. Guide-Itinéraire Excursion Int. Phytosoc. Italie Centrale (2-11 juillet 1982)*. Camerino, Università degli Studi: 360-363.

DELL'UOMO A., 1983 - *Segnalazione di alcune alghe macroscopiche rare o interessanti per la flora algologica dell'Italia centrale*. Inform. Bot. Ital., 15(2-3): 160-163.

DELL'UOMO A., 1986 - *La flora algale del fiume Aso (Marche - Italia)*. Archiv. Bot. Biogeogr. Ital., 62(1-2): 69-82.

DELL'UOMO A., 1988 - *Le alghe macroscopiche dei corsi d'acqua appenninici e loro potere bioindicatore*. Bull. Mus. St. Nat. Lunigiana, 6-7: 419-422.

DE LUCA P., MORETTI A., MUSACCHIO A., TADDEI R., 1972-73 - *Il primo reperto di*

Cyanidium caldarium (Acquasanta, Italia, 1839) e due distinte forme di quest'alga. Delpinoa, 14-15: 3-11.

DE TONI G.B., 1907 - *Spigolature aldrovandiane. IV. Il viaggio e le raccolte botaniche di Ulisse Aldrovandi ai Monti Sibillini nel 1557*. Mem. R. Accad. Sc. Lett. Arti Modena, III(VIII): 35 - 43.

EGIDI B., 1980 - *Amandola. Agricoltura e museo della civiltà contadina in un comune dei Sibillini*. Ascoli Piceno, Centro Stampa Piceno.

FERMANELLI A., 1984 - *Il Parco dei Monti Sibillini: ultima leggenda*. In: *Verde, città e territorio*. Fabriano, Centro Studi Valleremita: 239-266.

FERMANELLI A., 1985 - *Il comprensorio dei Monti Sibillini*. Ancona, Regione Marche - Assessorato Ambiente.

FERMANELLI A., 1989 - *Sibillini. Spirito selvaggio*. Oasis, V(4): 55-71.

FERMANELLI A., 1990 - *I parchi e le riserve*. In: *La pianificazione urbanistica e ambientale nelle Marche* (a cura di V. Paci e F. Perilli). Ancona, Il lavoro editoriale: 73-90.

FERMANELLI A., 1991 - *Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini*. In: Meschini A. - Stortoni B. *I Monti Sibillini in bici*. Ancona, ed. Anniballi: 13-27.

FERMANELLI A., 1992 - *Le Foreste demaniali della Regione Marche*. Ancona, Regione Marche - Assessorato Ambiente.

FERMANELLI A., 1992 - *Appendice*. In: *Parchi e riserve naturali nelle Marche* (a cura di V. Paci e F. Perilli). Ancona, Il lavoro editoriale: 40-44.

FIORI A., 1927 - *Resoconto di una gita al Monte Vettore (Appennino Piceno)*. N. Giorn. Bot. Ital. 34(2): 495.

GALVAGNI A., 1955 - *Ricerche zoologiche sui Monti Sibillini. II. Descrizione dello Ephemigera ruffoi* n. sp.

BIBLIOGRAFIA

(Orthoptera-*Ephippigeridae*). Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, V: 39-44.

GALVAGNI A., 1959 - *Studio ecologico sistematico sugli Ortoteroidi dei Monti Sibillini (Appennino Umbro-Marchigiano)*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, VII: 1-76.

GIOVAGNOTTI C., 1976 - *Lineamenti paleogeografici e geomorfologici dei Monti Sibillini*. L'av. Soc. Ital. Biogeografia, VI: 29-79.

GISOTTI G., CAVALLE-RI G., RAPISARDA A., FERMANELLI A., RICCI F.M., 1979 - *Parchi nazionali da istituire: i Monti Sibillini*. Agricoltura Ambiente I(S): 5-21.

GORFER A., 1984 - *Viaggio attraverso i Monti Sibillini*. L'Adige, 26 novembre 1984, 3 dicembre 1984, 10 dicembre 1984, 17 dicembre 1984.

GORI G.B., 1960 - *Alge dei terreni coltivati, pascolivi e forestali dei Sibillini (App. Umbro Marchigiano)*. Rend. Ist. Scient. Univ. Camerino, I(1):113-125.

GRUPPO LAVORO CONSERVAZIONE NATURA SOCIETA' BOTANICA ITALIANA, 1971 - *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*. Vol. 1. Camerino, Savini - Mercuri (scheda 11 e 10 - 22 Monti Sibillini).

HRUSKA K., 1982 - *La végétation nitrophile de Castelluccio de Norcia*. Guide-Itinéraire Excursion Int. Phytosoc. Italie Centrale (2-11 juillet 1982). Camerino, Università degli Studi: 340-346.

ITALIA NOSTRA, 1971 - *Mozione sul Parco Nazionale dei Sibillini*. Atti XIII Convegno Nazionale "Contributi per la difesa della natura" (Roma, 25-26 novembre 1971): 291-292.

ISTITUTO BOTANICA CAMERINO, 1984 - *Atti Convegno Studi "Per il Parco dei Sibillini"* (Montefortino, 89 ottobre 1977). *L'uomo e l'Ambiente*, 5: 1-95.

JAJA G., 1905 - *Escursioni nei Sibillini (Appennino centrale)*. Roma, Soc. Geogr. Ital.

LANDI VITTORJ C., 1955 - *Monti Sibillini*. Appennino centrale. Guida dei Monti d'Italia. Milano, C.A.I. e T.C.I.

LIPPI BONCAMBI C., 1948 - *I Monti Sibillini*. Bologna, C.N.R. - Centro Studi Geografia Fisica.

MAGISTRETTI M., 1956 - *Ricerche zoologiche sui Monti Sibillini*. XII. Coleoptera: 3 - Oedemeridae, Pyrochroidae, Meloidae, Serroptalpidae, Lagriidae, Alleculidae. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, V: 257-261.

MANGANI G., ANSELMIS S., 1979 - *Il territorio dei beni culturali*. Ancona, Regione Marche - Assessorato al territorio.

MANZI A., PERNA P., 1988 - *I falconi lanario e pellegrino nelle Marche centro-meridionali*. Natura e Montagna, 35(1-2): 29 - 34.

MANZI A., PERNA P., 1991a - *Status dell'aquila reale, falco pellegrino e lanario nel Parco Nazionale dei M. Sibillini (Marche)*. VI Convegno italiano Ornitologia (Torino, 8 - 11

ottobre 1991). Riassunti: 64.

MANZI A., PERNA P., 1991b - *L'avifauna nidificante nelle Marche tra '800 e '900*. Proposte e Ricerche, 26:284-298.

MARCARINI A., 1992 - *I nuovi parchi: Sibillini, tra realtà e incanto*. Monti, diazoli e Sibille. Airone XII(138): 100 -111.

MARCHESONI V., 1952 - *Cause del disboscamento degli Appennini*. Boll. Soc. Eustachiana, 45 (4): 139-145.

MARCHESONI V., 1957 - *Storia climatico-forestale dell'Appennino Umbro - Marchigiano*. Ann. Bot., 25: 459-497.

MARCHESONI V., 1958 - *Importanza del pino nero, dell'abete, del tasso e dell'agrifoglio nella storia climatico-forestale dell'Appennino Umbro-Marchigiano*. Monti e Boschi, 9: 535-540.

MARCHESONI V., 1959 - *Importanza del fattore storico-climatico e dell'azione antropica nell'evoluzione della vegetazione dell'Appennino Umbro-Marchigiano*. Ann. Accad. Ital. Sc. Forestali, 8: 327-343.

MARCHESONI V., MORETTI G.P., 1954 - *Appunti idrobiologici sul Lago di Pilato (q.m. 1940) nei Monti Sibillini*. Boll. Soc. Eustachiana, 47: 131-144.

MARIANI L., INVERNARI A., 1985 - *Umbria: animali in via di estinzione*. (Quaderni Umbri, XXVIII(1): 1-86.

MASINI F., 1985 - *Wurmian and holocene chaomais of Italy*. In: S. Lovari (ed.), The biology and management of mountain ungulates, Londra, Croom Helm: 31 - 44.

MASINI F., 1988 - *Systematics, phylogenetic relationships and dispersal*



BIBLIOGRAFIA

of the chamois (*Rupicapra ssp.*). Quaternary Research, 30: 339 - 349.

MAURIZI A., 1931-
Castelluccio e i Monti Sibillini. L'Aquila, C.A.I. Sez. dell'Aquila.

MAURIZI A., 1934-
Alpinismo e letteratura nel Vettore (Monti Sibillini). L'Aquila, C.A.I. Sez. dell'Aquila Comitato scientifico.

MENEGHINI G., 1839-
Nuova specie di alga. Nuovo Giorn. Letterati, 39: 67-68.

MORETTI G.P., CIANFICCONI F., PIRISINU Q., 1974a - *Facies faunistica invernale dell'ecosistema astatico del Pian Grande (Monti Sibillini-Umbria)*. Riv. Idrobiol., XIII (1): 95-110.

MORETTI G.P., CIANFICCONI F., PIRISINU Q., 1974b
The Trichoptera population of a temporary ecosystem of

the Umbrian Apennines (Perugia, Italy). Proc. First Int. Symp. Trichoptera. L'Aia, ed. Junk: 111-115.

MORUZZI M., STACCHIOTTI G., LION M., 1991- *Parchi per le Marche*. Ancona, Gruppo Consiliare Verdi.

MURA G., GALZECCHI-ONESTI B., 1983 - *Osservazioni sul ciclo biologico in natura di Chirocephalus sybillae*. Riv. Idrobiol., 22(2-3): 215-227.

OMODEO P., 1956 - *Ricerche zoologiche sui Monti Sibillini. VI. I Lombrichi dei Monti Sibillini e la drilofauna degli Appennini*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, V: 183-187.

ORSOMANDO E., 1972
Inchiesta sulle uccisioni di lupo nell'Italia centrale (Monti Sibillini, Monti della Lago e Maremma laziale). In: *Una vita per la natura*. Camerino, Savini-Mercuri: 211-224.

ORSOMANDO E., 1980
Situazione e tutela dell'ambiente nella Regione dell'Umbria. Agenzia Regionale dell'Umbria. Periodico di commenti e notizie di vita regionale, 10(9): 1-12.

ORSOMANDO E., 1983
Il Massiccio dei Sibillini. Natura alpina nel cuore dell'Appennino. L'Esagono, V (19): 3-13.

ORSOMANDO E., PEDROTTI F., 1976
Notizie sulla presenza e sull'habitat dell'istrice nelle Marche e nell'Umbria. In: *S.O.S. fauna. Animali in pericolo in Italia*. Camerino, Savini-Mercuri: 249-264.

ORSOMANDO E., PEDROTTI F., 1981
Le aree di interesse naturalistico nella Regione Umbria. Umbria Economica, II(2): 15-23.

PAGANELLI A., 1957
Interessanti reperti floristici di relitti glaciali nella Valle del Lago di Pilato (Monti Sibillini). nell'Appennino Umbro - Marchigiano. Boll. Soc. Eustachiana, 50: 3-12.

PANDOLFI M., 1976
Osservazioni sulla fauna dei Monti Sibillini (Appennino Umbro - Marchigiano). Atti VI Simposio Naz. Conservaz. Natura (Bari, 26-29 aprile 1976): 343-373.

PANDOLFI M., 1986
*Modificazioni recenti dell'areale di *Hystrix cristata* Linnaeus, 1758, nell'Italia centrale adriatica*. *Hystrix*, 1: 69-76.

PAOLUCCI L., 1870
Primo elenco delle piante più caratteristiche dei Monti Sibillini. Ancona, Tip. del Commercio.

PEDROTTI F., 1974
Rilascio di un gatto selvatico nella Riserva di Torricchio. Boll. W.W.F., 3 (6): 13.

PEDROTTI F., 1975 - *Criteri per la salvaguardia delle zone ad alto valore naturalistico*. In: *Convegno regionale sul tema "Proposte per la salvaguardia del territorio marchigiano"* (Ancona, 19 aprile 1975): 4-14.

PEDROTTI F., 1976
Vegetazione e ambiente naturale delle Marche e relativi problemi di salvaguardia. Giorn. Botan. Ital., 110 (6): 383-399.

PEDROTTI F., 1977
I parchi naturali regionali. Parchi e riserve, territorio, popolazioni. Atti Conv. C.N.R. (Roma, 10 - 12 giugno 1974). Roma, C.N.R.: 97 - 114.

PEDROTTI F., 1981
La Riserva naturale di Torricchio dal 1977 al 1981. La Riserva Naturale di Torricchio, 4: 3 - 21.

PEDROTTI F., 1981
Il Museo della Nostra Terra di Pietvetorina. La Riserva Naturale di Torricchio, 4: 23-40.

PEDROTTI F., 1982
La végétation du Pian Grande. Guide-Itinéraire Excursion Int. Phytosoc. Italie Centrale (2-11 juillet 1982). Camerino Università degli Studi: 347-360.

PEDROTTI F., 1984
Aspetti ambientali e naturalistici dei Monti Sibillini. Atti Convegno Studi "Per il Parco dei Monti Sibillini" (Montefortino, 8-9 ottobre 1977). *L'Uomo e l'Ambiente*, 5 - 18.

PEDROTTI F., 1992
La Società Botanica Italiana per la protezione



BIBLIOGRAFIA

- della natura (1888-1990). L'uomo e l'ambiente, 14:1-181.
- PEDROTTI F., CORTINI PEDROTTI C., 1982 - *Les "Cariceta" du Pian Perduto de Gualdo*. Guide-Itinéraire Excursion Int. Phytosoc. Italie Centrale (2-11 juillet 1982). Camerino, Università degli Studi: 337-340.
- PEDROTTI F., ORSO-MANDO E., 1970 - *Strage di lupi nei Monti Sibillini*. Natura e Montagna, 10: 26.
- PELLEI R., MARCONE G., 1984 - *Problemi relativi all'assetto territoriale*. Atti Convegno Studi "Per il Parco dei Sibillini" (Montefortino, 8-9 ottobre 1977). L'uomo e l'ambiente, 5: 46-53.
- PETILLI S., 1984 - *Il Parco come intervento programmato settoriale*. Atti Convegno Studi "Per il Parco dei Sibillini" (Montefortino, 8-9 ottobre 1977). L'uomo e l'ambiente, 5:18-36.
- POLZINETTI S., 1990 - *Parco dei Sibillini. I colori della vita*. Ancona, Tecno-print (con la coll. di F. Quilici, A. Fermanelli, M. Cortorti, F. Dramis, F. Pedrotti, P. Perna, D.Cecchi).
- PRINCIPI M., POLONARA L., 1991 - *Le emergenze geologiche e geografiche delle Marche*. Ancona, Regione Marche Giunta Regionale - Assessorato Urbanistica Ambiente.
- RAGNI D., 1972 - *Il gatto dei boschi*. In: *Una vita per la natura*. Camerino, Savini-Mercuri: 249-330.
- RAGNI D., 1976 - *Mal d'aquila (Osservazioni sulla biologia dell'aquila reale nell'Appennino centrale)*. In: *S.O.S. Fauna*, Camerino, Savini-Mercuri: 373-416.
- RAGNI D., 1978 - *Osservazioni sul gatto selvatico (Felis silvestris s. ilvestris) in cattività*. Natura, 68 (1-2): 65-82.
- RAGNI D., MAGRINI M., ARMENTANO L., 1986 - *Aspetti della biologia dell'Aquila reale nell'Appennino umbro-marchigiano*. Avocetta, 10: 71 - 85.
- RAGNI D., MONTEFAMEGLIO M., GHETTI L., 1992 - *Il lupo (Canis lupus L.) in Umbria: evoluzione recente della popolazione*. In: Atti convegno Nazionale "Dalla parte del lupo" (Parma, 9-10 ottobre 1992), in corso di st.
- RAMBALDI A., CANU A., 1987 - *I parchi nazionali*. Panda Junior, XXI(1): 1-28.
- REALI A., 1871-76, *Gli alberi e gli arbusti del circondario e dell'Appennino Camerte*. Camerino, tip. Borgarelli.
- REGIONE MARCHE, 1980 - *Strategia '80 per i parchi e le riserve d'Italia*. Le Marche. Relazione presentata al Convegno Nazionale sulle aree protette (Camerino, 28-30 ottobre 1980). Ancona: 1-32 (a cura di M. Canti, A. Fermanelli, A. Minetti).
- REGIONE MARCHE, 1981 - *Schede delle aree floristiche delle Marche*. Ancona, Assessorato Urbanistica Ambiente.
- REGIONE MARCHE, 1989 - *Piano paesistico ambientale regionale*. Ancona, Regione Marche.
- REGIONE UMBRIA 1983 - *Piano Urbanistico Territoriale*. Perugia.
- REGIONE UMBRIA 1989a - *Rapporto generale*. In: Piano-quadro del sistema parchi-ambiente della Regione Umbria. Vol. I: 1-170.
- REGIONE UMBRIA, 1989b - *Sibillini*. In: Piano-quadro del sistema parchi-ambiente della Regione Umbria. Vol. II: 1-74.
- ROMANUCCI L., 1984 - *Aspetti normativi per l'istituzione del Parco e programmazione regionale (II parte)*. Atti Convegno Studi "Per il Parco dei Sibillini" (Montefortino, 8-9 ottobre 1977). L'uomo e l'ambiente, 5: 60-66.
- ROSSI BRUNORI L., 1977 - *Contributo alla conoscenza della fauna appenninica e dei Sibillini in particolare*. Situazione attuale. Servigliano, Ass. Pro Loco.
- ROSSI BRUNORI L., 1987 - *I Monti Sibillini*. Ripatransone, ed. Maroni.
- RUFFO S., VESENTINI G., 1957 - *Una nuova specie di Fillopode Anostraco dei Monti Sibillini (Chirocephalus marchesonii n. sp.)*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 6: 1-8.
- SARGOLINI M., 1992 - *Parco dei Sibillini. Il piano del parco*. Trimestrale ordine architetti Provincie Macerata Ascoli Piceno, 11: 36-37.
- SARGOLINI M., 1993 - *Metodologia di analisi ed ipotesi di zonizzazione per un parco nazionale*. Trimestrale ordine architetti Provincie Macerata Ascoli Piceno, 12: 32-34.
- SERRI A., 1983 - *Primavera sui Monti Sibillini*. Airone, III (24): 122-133.
- SOPRINTENDENZA MONUMENTI MARCHE, 1973 - *Restauro nelle Marche (Urbino - Palazzo Ducale, 29 giugno - 30 settembre 19-3)*. Ancona, ed. Bugati (L'ambiente rurale nelle Marche - Elenco dei biotopi delle Marche meritevoli di conservazione, a cura di M. Canti, G. Orlando, F. Pedrotti, I. Pineschi, M.L. Polichetti).
- SPADONI P., 1826-28, *Xilologia picena applicata alle arti*. Macerata, tip. Gortesi.
- TASSI F., 1964 - *Coleotteri Cerambicidi dei Monti Sibillini e dei Monti Picentini*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, XII: 2140.
- TASSI F. 1976 - *Appennino da salvare. Sibillini*. L'Appennino, XXIV (4): 98-102.
- TASSI F. 1978 - *I parchi nazionali*. Urbanistica Informazioni, 37: 15-28.
- TASSI F., 1979 - *Parchi nazionali*. Firenze, La Nuova Italia.
- TASSI F., 1990 - *Una terra di parchi verdi*. Roma, Comitato Parchi Nazionali e Riserve analoghe d'Italia.
- TEOBALDELLI A., 1971 *Considerazioni sulla fauna lepidotterologica del Maceratese e dei Monti Sibillini*. Lav. Soc. Ital. Biogeografia, II: 313-322.
- TEOBALDELLI A., 1976 *I Macrolepidotteri del Maceratese e dei Monti Sibillini (Appennino Umbro-Marchigiano)*. Note appunti sper. Entomologia Agraria, XVI: 81-346.